

TECNICO
UNO
ESTRUTURA
/

5

5

MA
CARIO

UNIVERSITÀ TECNICA DI TORINO

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

BIBLIOTECA

CASTELLO DEL VALENFINO



R. MANICOMIO DI TORINO

SULLA
COSTRUZIONE DI UN COMPARTO SPECIALE

PER

ALIENATI CRIMINALI E PERICOLOSI

PROGETTO

dell'Ing. GIACINTO TOSI e del Dott. FEDERICO RIVANO



TORINO
OFFICINE GRAFICHE L. WOLF & C.
Galleria Subalpina - Piazza Castello, 25
1911



908(45.21) : 725, 52 TOS

ARCHIVI CARLOMOLLINO



R. MANICOMIO DI TORINO

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
BIBLIOTECA
CASTELLO DEL VALENTINO

SULLA
COSTRUZIONE DI UN COMPARTO SPECIALE

PER

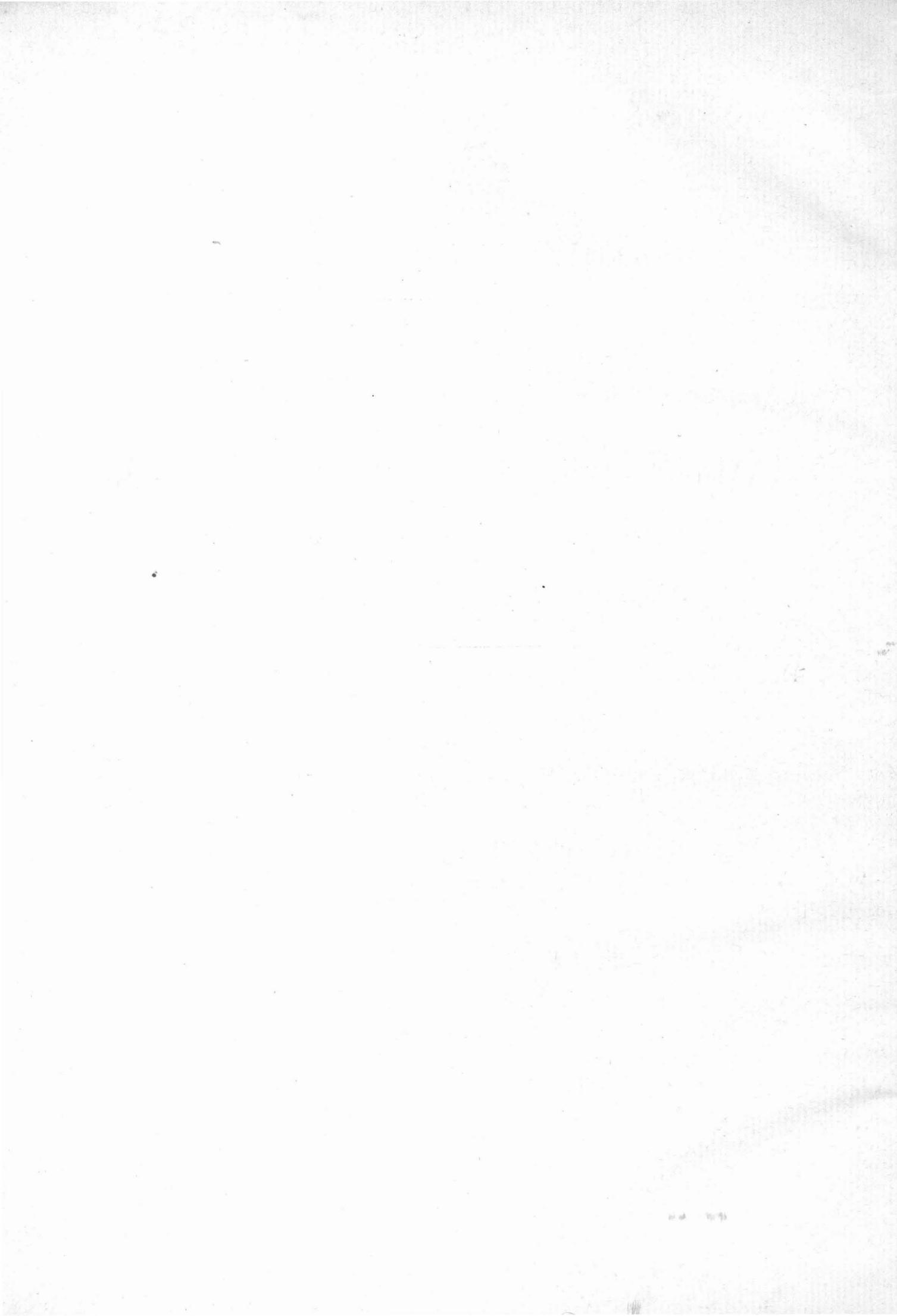
ALIENATI CRIMINALI E PERICOLOSI

PROGETTO

dell'Ing. GIACINTO TOSI e del Dott. FEDERICO RIVANO



TORINO
OFFICINE GRAFICHE L. WOLF & C.
Galleria Subalpina - Piazza Castello, 25
1911





Nel 1907 il comm. Depanis, R. Commissario del Manicomio di Torino, nello scopo di soddisfare alle necessità, derivanti dal numero sempre crescente di alienati ricoverati nell'asilo, superiore alla capacità dei locali, affidava ad una Commissione speciale (1) l'incarico di studiare progetti di massima, per la costruzione di nuovi edifici, ad uso dei mentecatti.

E poichè il Manicomio di Torino non aveva ancora corrisposto all'obbligo ch'era stato prescritto dalla legge del 14 febbraio 1904, N. 36, per la quale si doveva disporre di un comparto speciale, destinato ai ricoverati prosciolti per infermità di mente, ai sensi dell'articolo 46 del Codice penale, era logico che la detta Commissione, nello studio della questione manicomiale, pur provvedendo ad un parziale sfollamento, si proponesse in pari tempo di rendere omaggio alla accennata disposizione di legge.

Nei Manicomi di Torino e Collegno erano allora degenti circa 120 individui, ricoverati per ordinanza dell'Autorità giudiziaria, prosciolti in istruttoria o dopo dibattimento per vizio di mente; in numero quindi sufficiente a consigliare la costruzione di edifici separati, anche sotto ogni considerazione economica.

(1) La Commissione era composta dagli ingegneri Costantino Caselli, Tomaso Prinetti, Cesare Corazza, Giacinto Tosi e dai dottori Antonio Marro e Federico Rivano.

Pertanto la Commissione, insieme alle altre proposte fatte al signor cav. Montani, succeduto nell'ufficio di R. Commissario al comm. Depanis, presentava pur quella della costruzione di un « Comparto speciale per alienati criminali e pericolosi ».

La scelta del luogo fu designata a Collegno, in un tratto di terreno, nel recinto manicomiale, sito a levante e sull'asse del padiglione « lavoratori » (vedi Pianta generale), località che permetteva un isolamento completo da tutti gli attuali comparti, non solo, ma che non poteva intralciare un eventuale ampliamento del Manicomio stesso.

La scelta della località fu pienamente approvata dalla Commissione di vigilanza sull'Istituto, composta del Prefetto, del Medico provinciale e del professore Lombroso della Clinica Psichiatrica.

Venne, in seguito, discusso il quesito, se fosse conveniente costruire il nuovo scomparto in uno o più edifici; e dopo aver vagliate le ragioni pro e contro, si stabilì che si costruissero due distinti padiglioni.

Questa soluzione fu preferita per varie considerazioni, tra cui importantissima quella che non era consigliabile accogliere in un solo edificio centoventi ricoverati, un numero cioè già superiore a quanto può consentire una buona organizzazione ed un buon disimpegno dei vari servizi manicomiali. E tale considerazione acquistava, nel caso speciale, maggior valore, trattandosi di riunire individui, in discreto numero presentanti tendenze criminose. D'altra parte si considerò che i ricoverati trovantisi nella identica condizione giuridica, non si trovano però nello stesso stato mentale e fisico, il quale necessita parità di trattamento. Vi sono coloro che si mantengono in una condizione virtuale di criminalità, e sono estremamente pericolosi, ma vi sono pur anco quelli accolti per lievi infrazioni al Codice penale, e quelli che per il decorso della malattia mentale, o per cambiamento dello stato fisico, hanno perduto lo spe-

ziale carattere di pericolosità, presente all'epoca del loro internamento.

Pertanto è logico ed umano che verso costoro il trattamento sia diverso, così per la sorveglianza, come per le reciproche relazioni tra gli stessi ricoverati.

Orbene questa disparità di trattamento non è possibile, o lo sarebbe in modo piuttosto difficile, riunendo tutti i centoventi malati in un solo edificio, per quanto suddiviso in parecchie sezioni, e ciò tanto per i locali chiusi, quanto per l'aperto (giardini e cortili); suddivisione, del resto, che anche dal lato costruttivo non si poteva ottenere senza superare non pochi e non facili ostacoli.

Infatti, ad ottenere lo scopo di riunire in un solo locale centoventi ricoverati, separandoli a seconda l'indole e la condizione loro, tanto diverse, bisognerebbe dare ai locali stessi una forma assai estesa, ad H o ad U, che, se ben si considera, rappresenta piuttosto che un edificio solo, la riunione di parecchi, pressochè del medesimo costo, per modo che nemmeno ragioni di economia valgono a compensare i difetti di un poco soddisfacente funzionamento.

Venuti quindi alla conclusione che convenisse costruire due distinti padiglioni, e considerando che il numero degli agitati e pericolosi è alquanto inferiore a quello dei tranquilli, si pensò che la capacità del primo padiglione fosse di poco più di cinquanta letti, e quella del secondo di oltre sessanta, e che il primo avesse, in più del numero normale di letti, camere d'isolamento, per la segregazione momentanea di ricoverati estremamente agitati.

Con queste norme e criteri, dopo aver visitati i migliori e moderni stabilimenti similari dell'Europa centrale, noi studiammo il progetto completo, approvato dal R. Commissario del Manicomio, dalla Commissione di vigilanza sul Manicomio stesso e dal Consiglio provinciale di sanità.

Descrizione generale. — Il nuovo reparto sorge, come già si disse, in spazio libero, in mezzo a campi e prati, completamente separato da tutti gli altri edifici, ed isolato per mezzo di larghi viali ed alberate.

L'orientazione è tale che ai quattro angoli dei rettangoli, circoscriventi i padiglioni, corrispondono quasi i quattro punti cardinali, per cui la disposizione dei fabbricati è la migliore desiderabile.

Un muro di cinta chiude tutto attorno il terreno, ed uno spazio di metri quindici di larghezza separa il primo dal secondo padiglione.

Nella attuazione del progetto si diede principio alla costruzione del primo, come quello che rispondeva a più urgenti e gravi bisogni, così che ora esso è già occupato, nè resta alla completa esecuzione del progetto che la costruzione del secondo, presentante difficoltà tecniche più lievi e costo assai minore.

Padiglione pericolosi. — Nello studio di questo padiglione si ebbe per scopo principale di ripartire i ricoverati, così da radunarne insieme un numero sempre esiguo, sia nei locali chiusi, che nei locali all'aperto.

Il padiglione è quindi primamente diviso in due sezioni, di 30 malati ciascuna, del tutto indipendenti l'una dall'altra, situate l'una al piano terreno, l'altra al primo piano. Ogni sezione è suddivisa, a sua volta, in due reparti uguali, uno a destra, l'altro a sinistra, aventi in comune soltanto il refettorio e la sala di soggiorno e laboratorio.

Come si è detto, il padiglione è a due piani fuori terra, col piano terreno sopraelevato cm. 90 dal suolo. L'ingresso, situato nella parte centrale, a ponente, serve anche per accedere alla scala riservata al solo personale di assistenza, la sola che abbia comunicazione coi locali sotterranei e col sottotetto. Oltrepassato un

cancello, che separa la scala dai locali del piano terreno, si entra, a destra, nella stanza destinata all'infermiere di guardia, che serve anche ad uso di portieria ed in quella riservata a studio pel medico, a sinistra, nella cucinetta e nel guardaroba. La cucinetta serve ad esclusivo uso di riscaldamento delle vivande, che giungono già confezionate dalla cucina centrale, alla pulizia e rigovernamento delle stoviglie ed a refettorio del personale di servizio.

La stanza di guardia e la cucinetta danno rispettivamente accesso alla sala da lavoro ed al refettorio, i quali locali sono prospicienti verso i cortili, a levante: essi sono ampi per una superficie di mq. 72 circa (m. 9,35 per m. 7,60).

Il servizio di distribuzione delle vivande è fatto attraverso una sportello che costituisce la parte mediana della porta tra la cucina ed il refettorio (v. Tav. 3).

Dal laboratorio e dal refettorio si passa, a destra ed a sinistra, in un breve corridoio, il quale disimpegna l'accesso a due dormitori, per ciascun lato, capaci di otto letti il primo e di sette il secondo, ed a una camera sita tra i due dormitori, destinata a due infermieri. Questa camera ha due finestrini, uno per ogni parete contigua ai due dormitori, che permettono agli infermieri di osservare eventualmente, sia di giorno che di notte, quanto di inusitato possa avvenire in ciascuno dei due dormitori. Questi e la stanza per infermieri guardano a ponente, la breve galleria verso i cortili a levante.

I dormitori sono della superficie di mq. 57,60; lunghi m. 8, larghi m. 7,20, alti m. 4,50; così che ciascun letto dispone di mq. 7,20-8,22 di superficie e di mc. 33,20 d'aria circa.

Le due ali laterali costituiscono lo scomparto di isolamento, e sono perpendicolari al corpo centrale, avanzantisi verso levante. Ogni corpo comprende una galleria che dà accesso alla stanza pel bagno, a quattro camere d'isolamento ed a un camerino di servizio. Dall'estremità di essa si accede alle scale, d'uso dei malati.

La galleria è separata dal corpo centrale per mezzo di un cancello, ed è lunga m. 19,65 e larga m. 3,00.

Le camere d'isolamento hanno una lunghezza di m. 4,50 ed una larghezza di m. 2,85-3,00; sono alte dal pavimento alla volta m. 4,50, per cui la loro cubatura è superiore a 50 mc.

Le porte, le invetriate e le inferriate sono state costrutte solidissime per resistere a qualunque tentativo di rottura.

Le finestre sono alte m. 2,50 e larghe m. 1,10, a parapetto alto 0,95 dal pavimento. Esse hanno l'invetriata in ferro divisa a piccoli scomparti ($0,12 \times 0,47$), con vetri dello spessore di 15 mm. e si chiudono con cremonese robusta a chiave speciale.

Per la ventilazione continua serve il wasistas superiore formato da doppio telaio, pure a piccoli scomparti, alternatamente aperti o chiusi da vetro, dei quali telai quello esterno è scorrevole in senso orizzontale, come nelle carrozze ferroviarie. L'apertura o la chiusura di questo wasistas si ottiene per mezzo di leva in ferro chiusa in apposito vano nel fianco delle aperture.

Le inferriate sono divise a scomparti eguali a quelli delle vetrate in modo che i ferri di queste combaciano coi ferri delle altre.

Per tal modo, mentre è assicurata la custodia dei ricoverati, l'ampiezza delle finestre toglie ai locali l'aspetto di reclusorio che solitamente danno le finestre di superficie limitata e molto elevate dal pavimento.

Le celle hanno doppia porta, l'interna munita di spia. Questa ultima, tutta liscia, con stipite formato da lamiera di ferro a raso muro si apre su piuoli, non su cardini, ed il fianco dell'apertura, fatto ad arco di circolo, accompagna la porta che si apre in modo che il ricoverato mai possa afferrarvisi ed impedirne il funzionamento (v. fig. 5, Tav. 3).

Questa porta ha serratura robusta e speciale che chiude contemporaneamente nel mezzo, in basso nel pavimento, ed in alto nel volto, ed ha una chiave congegnata così che non permette al-

l'infermiere di toglierla dalla toppa, se non quando la porta sia effettivamente chiusa.

La lampada che illumina la camera è collocata in un piccolo vano, sopra la porta, protetta da spesso cristallo, coll'interruttore chiuso in una nicchietta, nella galleria, sottratta quindi ad ogni possibilità di guasto per parte dei malati.

Il padiglione, verso levante, fronteggia un ampio cortile, diviso per metà, destinata ciascuna ai ricoverati di ogni singolo piano, così che anche nei locali aperti si può radunare un numero lieve di malati, tanto più che è possibile, quando lo si voglia, mandarveli, parte nelle ore antimeridiane e parte nelle ore pomeridiane.

L'ampiezza di ogni cortile è di m. 16,80 per 21,10. Il muro di cinta è alto m. 4,50, con copertura speciale a due pioventi, che non permette alcun punto d'attacco, ed assicura da possibili evasioni (vedi fig. 6, Tav. 3).

Gli altri cortili verso nord, ovest e sud sono destinati al lavoro da giardinaggio, da compiersi dai ricoverati stessi.

Padiglione tranquilli. — Parallelo al descritto e da questo separato per una strada larga metri quindici e pel cortile largo dieci metri, sarà costruito il padiglione dei tranquilli; in gran parte lavoratori nella colonia agricola e nelle officine.

Le condizioni di mente e la condotta di questi ricoverati, come è facile pensare, consigliano e permettono, insieme con un trattamento speciale, una disposizione diversa dei locali loro destinati. Non è più necessaria una suddivisione in parecchie e poco numerose categorie, nè si rendono opportune molte camere d'isolamento.

Il padiglione è anche questo a due piani fuori terra, col piano terreno sopraelevato sul suolo 90 centimetri. L'ingresso è sito nel mezzo, colla cucinetta ed il guardaroba da una parte, ed un laboratorio dall'altra. Questo laboratorio ha una superficie minore dei

due del padiglione pericolosi, perchè, come si è detto, la maggior parte dei ricoverati si applica al lavoro all'esterno; le dimensioni sono di m. 7,15 per 5,50.

Di fronte all'ingresso, separata da un cancello, si apre la scala, che va dal sotterraneo al sottotetto, unica così pel personale di servizio, come per i ricoverati. Ai lati della scala, nel piano terreno han sede due refettori della superficie di mq. 45.

Ai lati dei locali descritti, che costituiscono il corpo centrale, si trovano, a destra, una vasta sala di soggiorno, di m. $7,50 \times 10,70$, necessaria per gli inoperosi e per i lavoratori, nei giorni di riposo, le latrine, la stanza di toeletta ed una camera pel capo-infermiere; a sinistra, nel locale corrispondente alla sala di soggiorno, trovasi un dormitorio per otto letti, poi latrine, lavabi, camera per personale di servizio.

Le due piccole ali estreme sono destinate, a destra, per alloggio di un medico assistente (con ingresso particolare dall'esterno del padiglione), stanze per visita medica, bagni e doccie; a sinistra, per cinque camere d'isolamento di ricoverati, i quali, benchè tranquilli, debbano essere, per peculiare ragione, tenuti segregati in tempo di notte.

Il primo piano è completamente destinato a dormitorio; e ne troviamo due a dodici letti, due a otto, quattro a quattro, con un numero adeguato di camere per infermieri, latrine, lavabi, ecc.

Calcolate le dimensioni dei dormitori e delle camere si ha un'area media per ricoverato di oltre mq. 10, ed una cubatura superiore a mc. 46.

Dai due refettori del piano terreno si accede a due terrazzini coperti, dai quali si scende in un ampio giardino che misura m. 43,70 per 25.

Le finestre sono identiche alle descritte, ad intelaiatura in ferro ed a piccoli scomparti, ma meno robusta, e non sono munite d'inferriata, bastando allo scopo il telaio dell'invetriata.

Pavimenti e zoccolo. — Il pavimento nei due padiglioni, per ragioni economiche, è in asfalto artificiale, tranne che nell'alloggio del medico, nel laboratorio e nel guardaroba, locali dove è in legno. Le pareti sono colorite ad olio, fino all'altezza di m. 1,75 dal pavimento.

Latrine, bagni, lavabi. — Le latrine, in entrambi i padiglioni, sono numerose affinché i ricoverati non abbiano motivo di allontanarsi da qualsiasi locale sorvegliato. Vi sono quindi latrine nei cortili, annesse ai refettori, alla sala di soggiorno, ai dormitori. Le latrine interne hanno tutte l'antilatrina, e sono provviste di apparecchio a sifone, con cassetta a cacciata d'acqua, periodica; sono senza sedile, con vaso rasente il pavimento, in terra di grès, smaltata, e son chiuse da portina, cosiddetta a calcio, che presenta un vano di 50 cm. tanto in alto come in basso, per modo che il ricoverato non possa del tutto sottrarsi alla vista del personale (vedi fig. 7, Tav. 3). Esse sono ben illuminate, ma le finestre sono alte dal pavimento m. 3,50.

Nell'antilatrina dei locali interni trovano conveniente sede i lavabi e le vaschette per i pediluvi, con getto di acqua fredda o calda, a volontà, diramata dalla caldaia, sita nel sotterraneo, e che fornisce anche l'acqua calda alle cucinette ed ai gabinetti da bagno.

Riscaldamento e ventilazione. — Per ragioni d'indole economica ed in attesa di un futuro impianto generale di riscaldamento a vapore, per ora si provvede al riscaldamento dei locali con due caloriferi ad aria calda per ogni padiglione.

Questi caloriferi son posti nel piano sotterraneo ed in luogo tale che i canali d'aria calda e fredda ora costrutti, serviranno anche per il futuro impianto a vapore, essendo conveniente che per edifici di questo genere le batterie di tubi nervati sieno collocate nel sotterraneo e non a contatto dei malati.

Così serviranno le bocche a calore e quelle d'estrazione dell'aria viziata. Queste bocche sono protette da lastre in ferro finalmente bucherellate ed il registro che regola la loro ampiezza è sottratto ai malati.

Nella stagione invernale, essendo in funzione i caloriferi si avrà sempre una notevole differenza di temperatura fra l'interno e l'esterno e quindi la ventilazione si farà liberamente per la differenza di pressione e mercè le numerose canne d'estrazione dell'aria viziata lasciate nei muri ed opportunamente distribuite; nelle altre stagioni si ricorrerà alla ventilazione naturale, sempre la migliore, assicurata dall'orientazione dei padiglioni e dalle numerose ed ampie finestre.

Fognatura. — Anche per questo riparto è adottato l'attuale sistema di fognatura del Manicomio di Collegno: ogni gruppo di latrine è provvisto di fosse Mouras, dalle quali le acque immonde, condotte per tubi, sono scaricate in un apposito fognone. È allo studio il progetto di trattare il liquame col metodo della depurazione biologica, utilizzando poi le acque nella irrigazione dei prati, siti a valle di tutti i fabbricati manicomiali.

Illuminazione. — Ogni locale è dotato di lampade elettriche, di diverso potenziale, a seconda dell'ampiezza. Le lampadine sono collocate in piccoli appositi vani, protette da vetri robusti, e graduabili nei dormitori, ad intensità di luce.

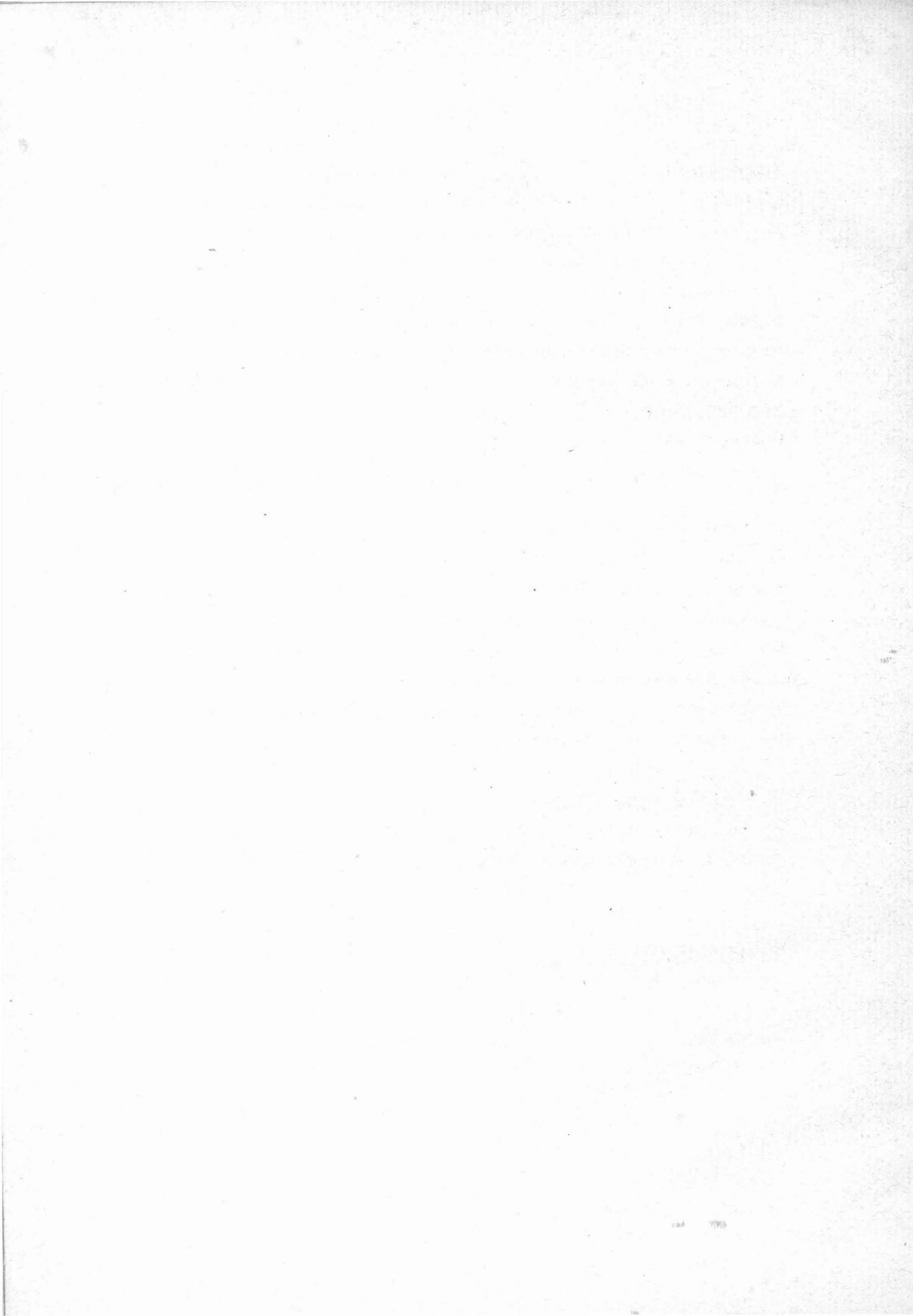
Costo del padiglione. — La spesa per la costruzione del padiglione pericolosi, dopo tutte le modificazioni e riduzioni introdotte nel progetto, fu preventivata in L. 216.700.

Questo preventivo fu notevolmente preciso, e corrispose alle spese effettive sostenute che ammontarono a L. 216.242,15 così ripartite:

Impresa Occhetti e C. — Opere in muratura, pietre da taglio, lattonerie, ferri a I, chiavi e radicamenti	L.	162.084,05
G. Penotti. — Diramazione acqua, latrine, bagni »		7.935,00
G. Buscaglione. — Riscaldamento e ventilazione »		7.050,00
Pernetta. — Serramenti in legno »		6.559,15
Capello F.lli. — Inferriate, vetrate in ferro »		12.081,60
Marocco padre e figlio. — Stesse provviste, come Capello »		12.383,50
Gariglio. — Ringhiere e cancelli »		3.962,00
Società vetraria. — Vetri e cristalli »		3.386,85
Campioni porte e vetrate »		800,00
		800,00
Totale	L.	216.242,15

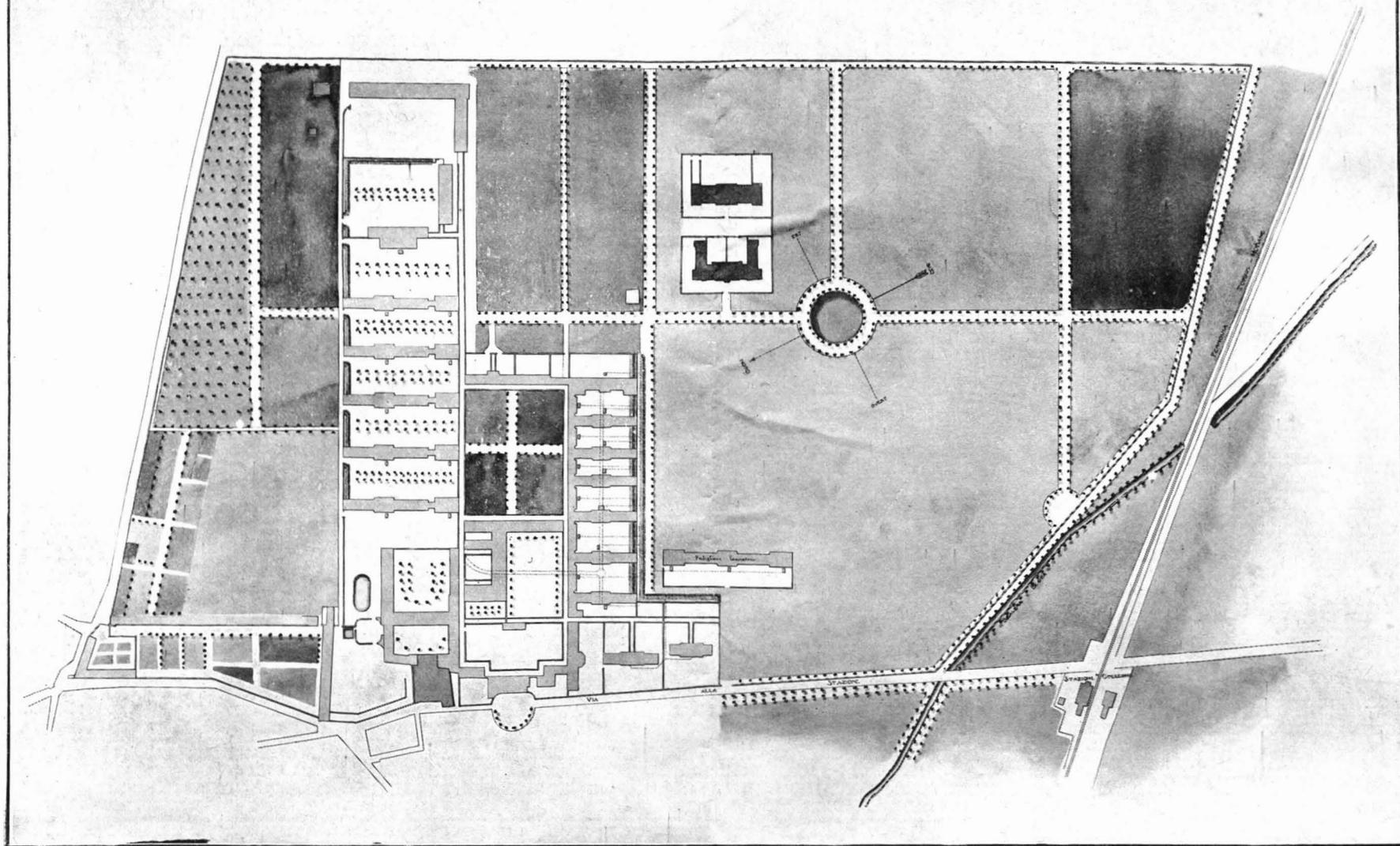
Questo risultato dà ragione a ritenere che anche nella costruzione del padiglione tranquilli non sarà sorpassata la somma preventivata in L. 154.500.

Pertanto, come conclusione, ci sia lecito esprimere il sentimento di soddisfazione legittima che questo nuovo reparto, mentre risponde, a nostro avviso, nel modo migliore, ad antichi bisogni e desideri, sarà costato lieve spesa, di fronte a quanto costarono gli stessi reparti recentemente costrutti.

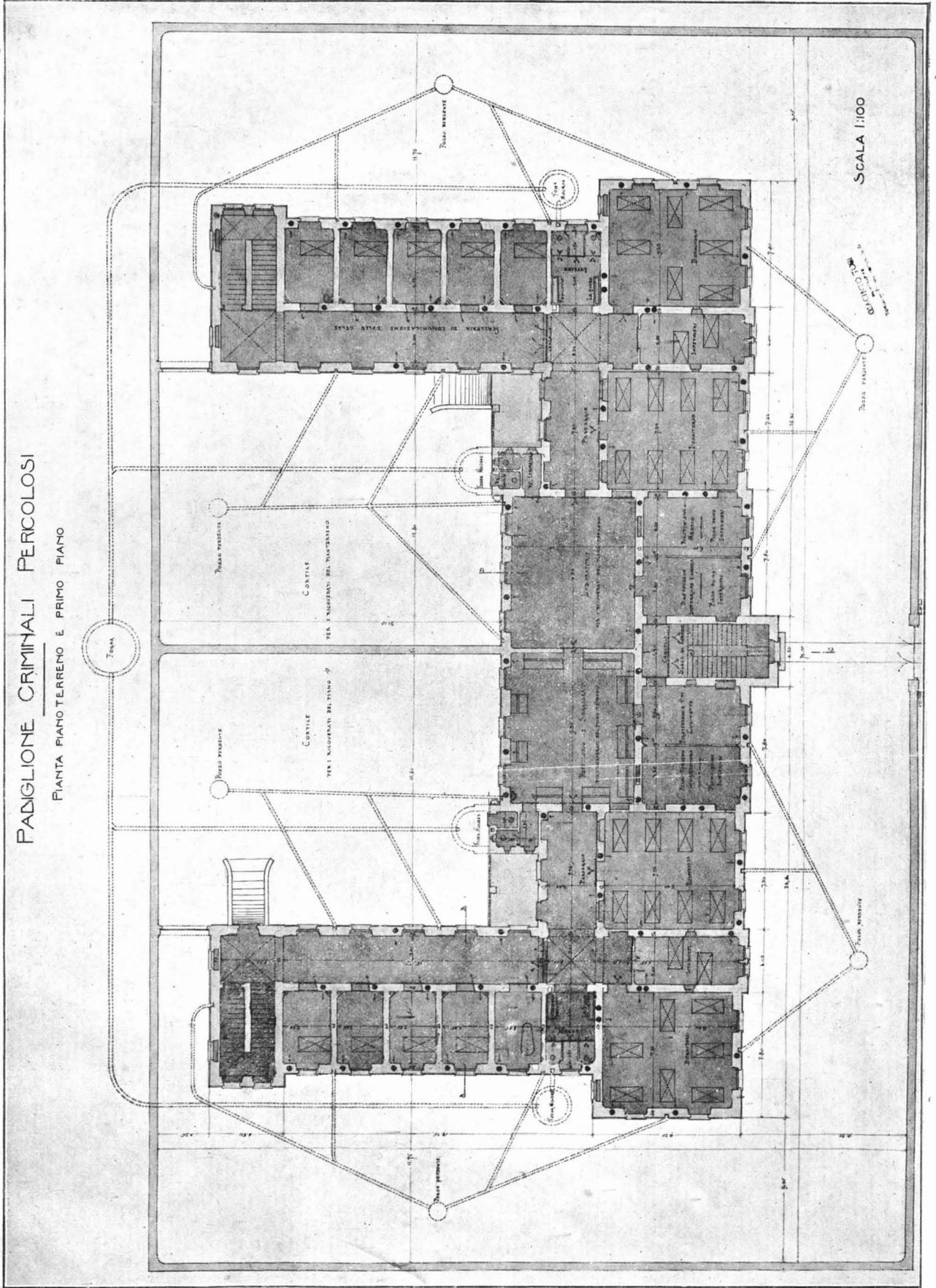


MANICOMIO DI TORINO — SUCCURSALE DI COLLENO
PLANIMETRIA GENERALE

SCALA 1:1000

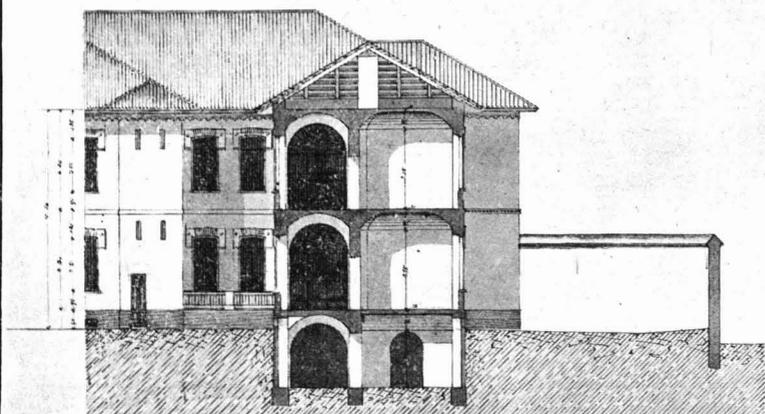


PADIGLIONE CRIMINALI PERICOLOSI
PIANTA PIANOTERRENO E PRIMO PIANO

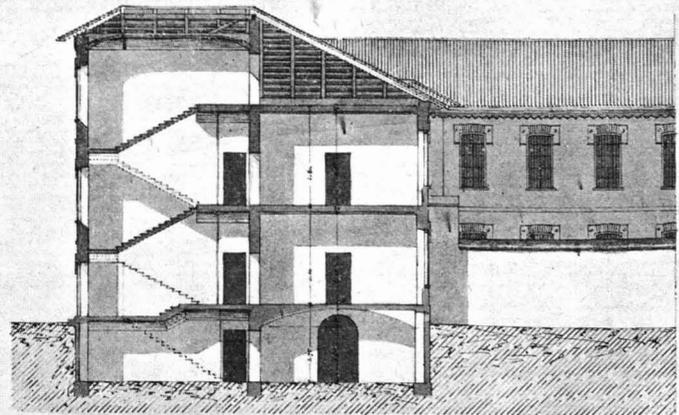


== PADIGLIONE CRIMINALI PERICOLOSI ==

SEZIONE TRASVERSALE AB
SCALA 1:100

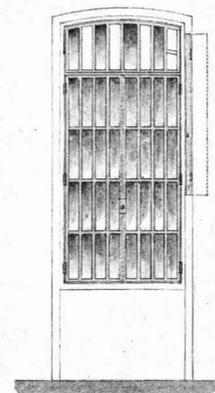


SEZIONE TRASVERSALE C.D
SCALA 1:100

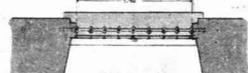


VETRATE IN FERRO
SCALA 1:20

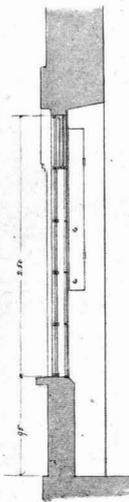
PROSPETTO INTERNO



PIANTA

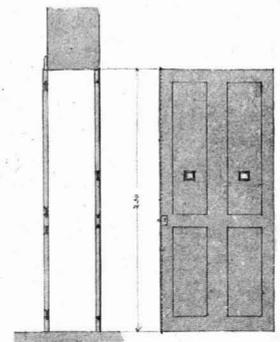


SEZIONE

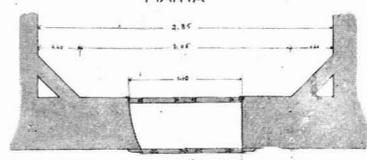


PORTE INTERNE DELLE CELLE
SCALA 1:20

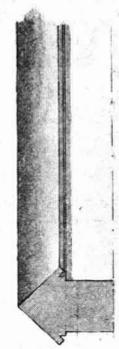
SEZIONE PROSPETTO



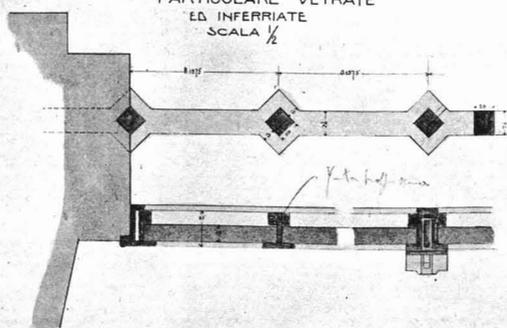
PIANTA



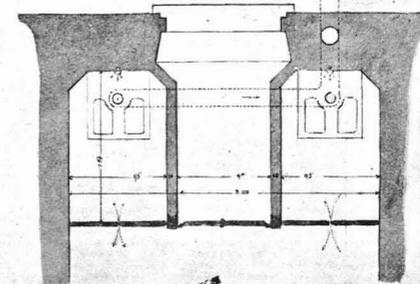
MURO DI GINTA



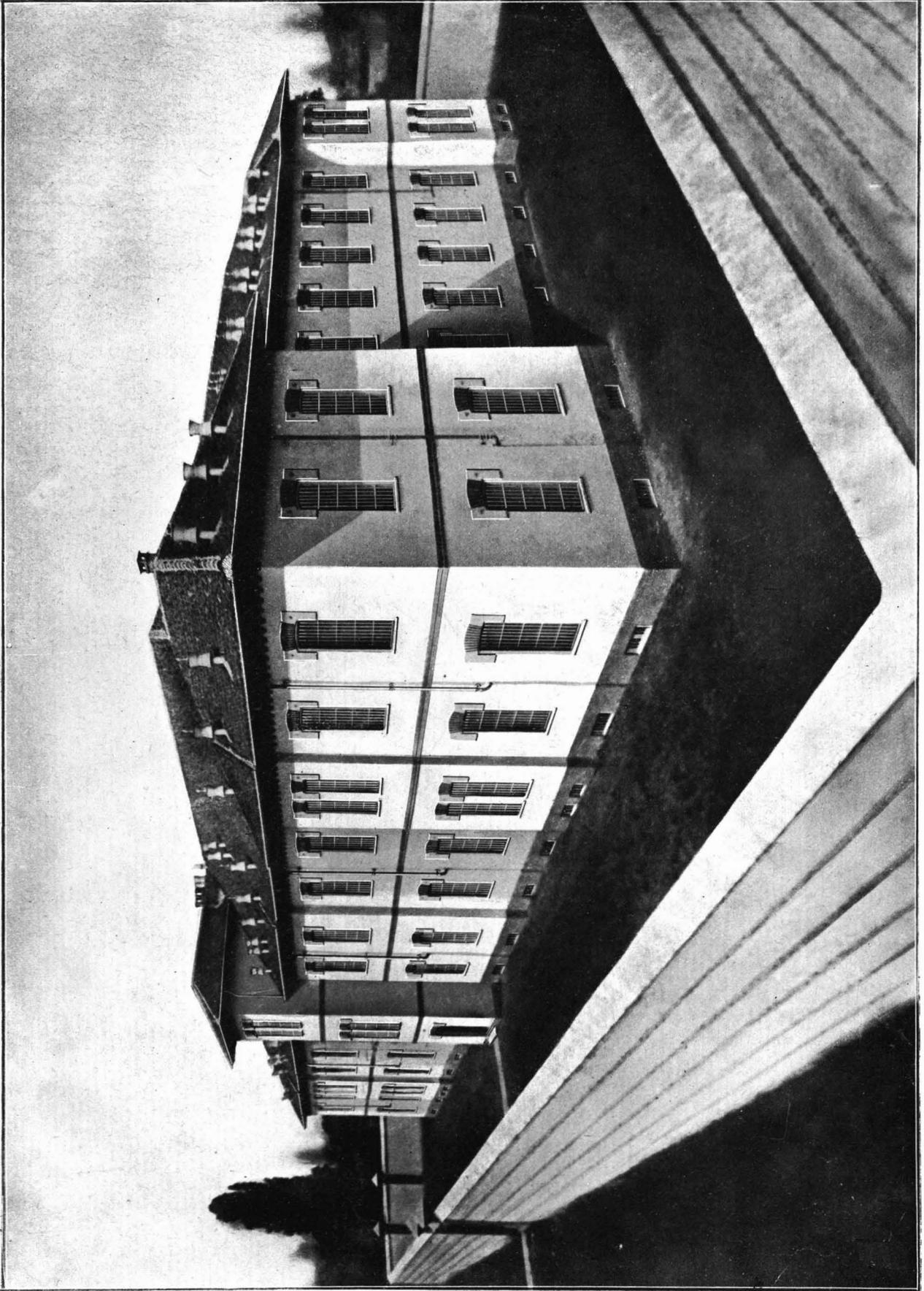
PARTICOLARE VETRATE
ED INFERRATE
SCALA 1/2



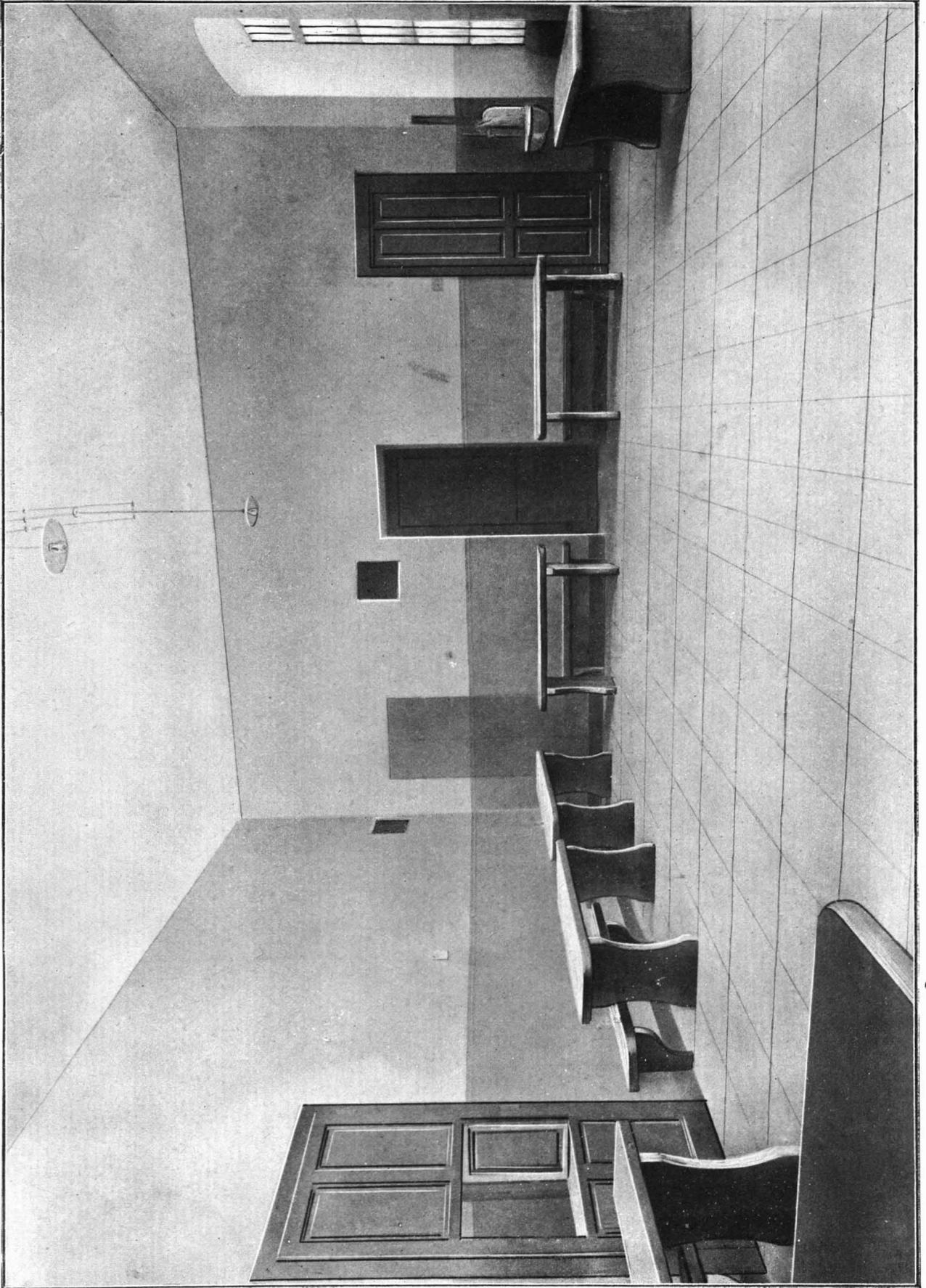
PIANTA LATRINE

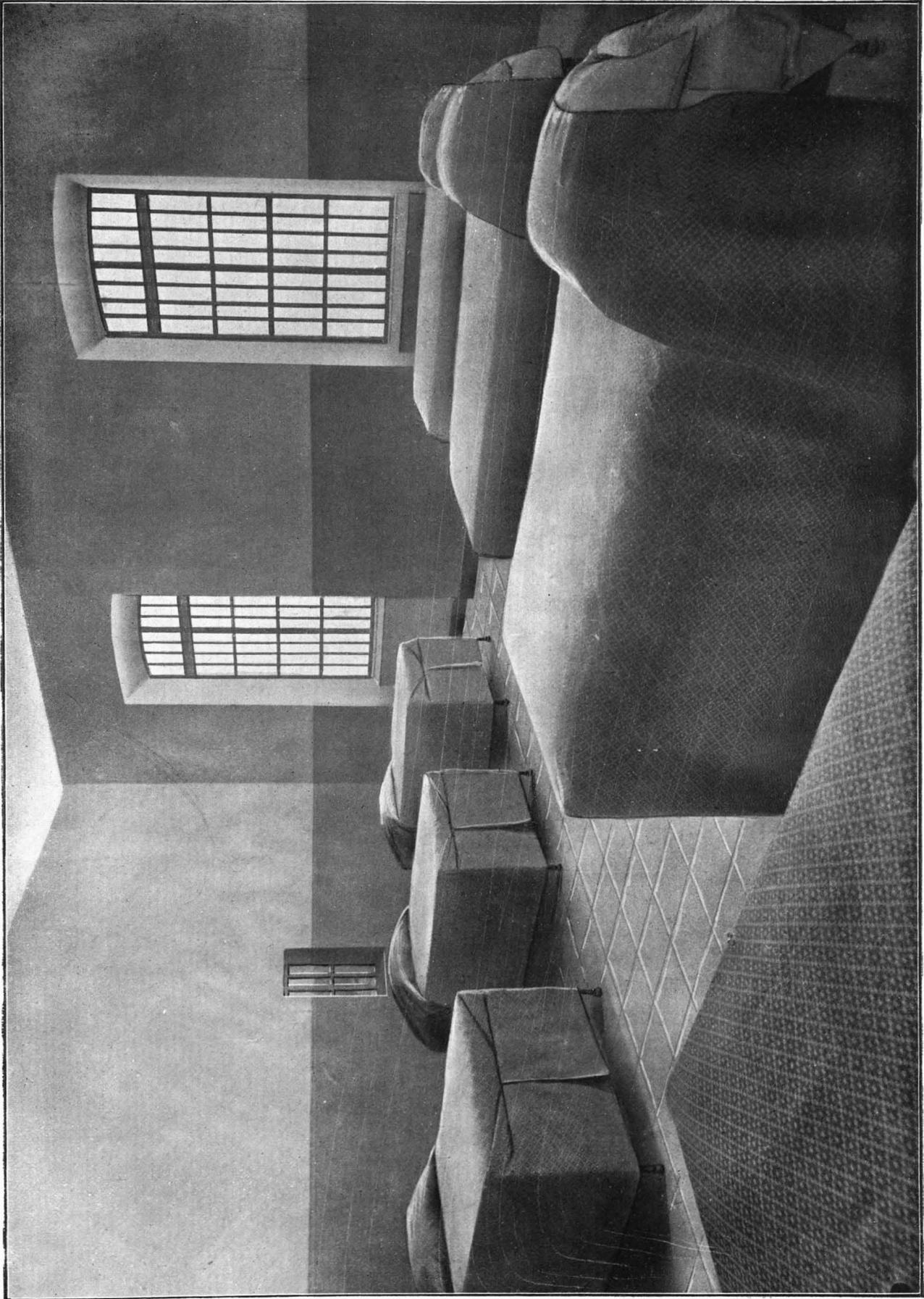


ARCHITETTO
1900

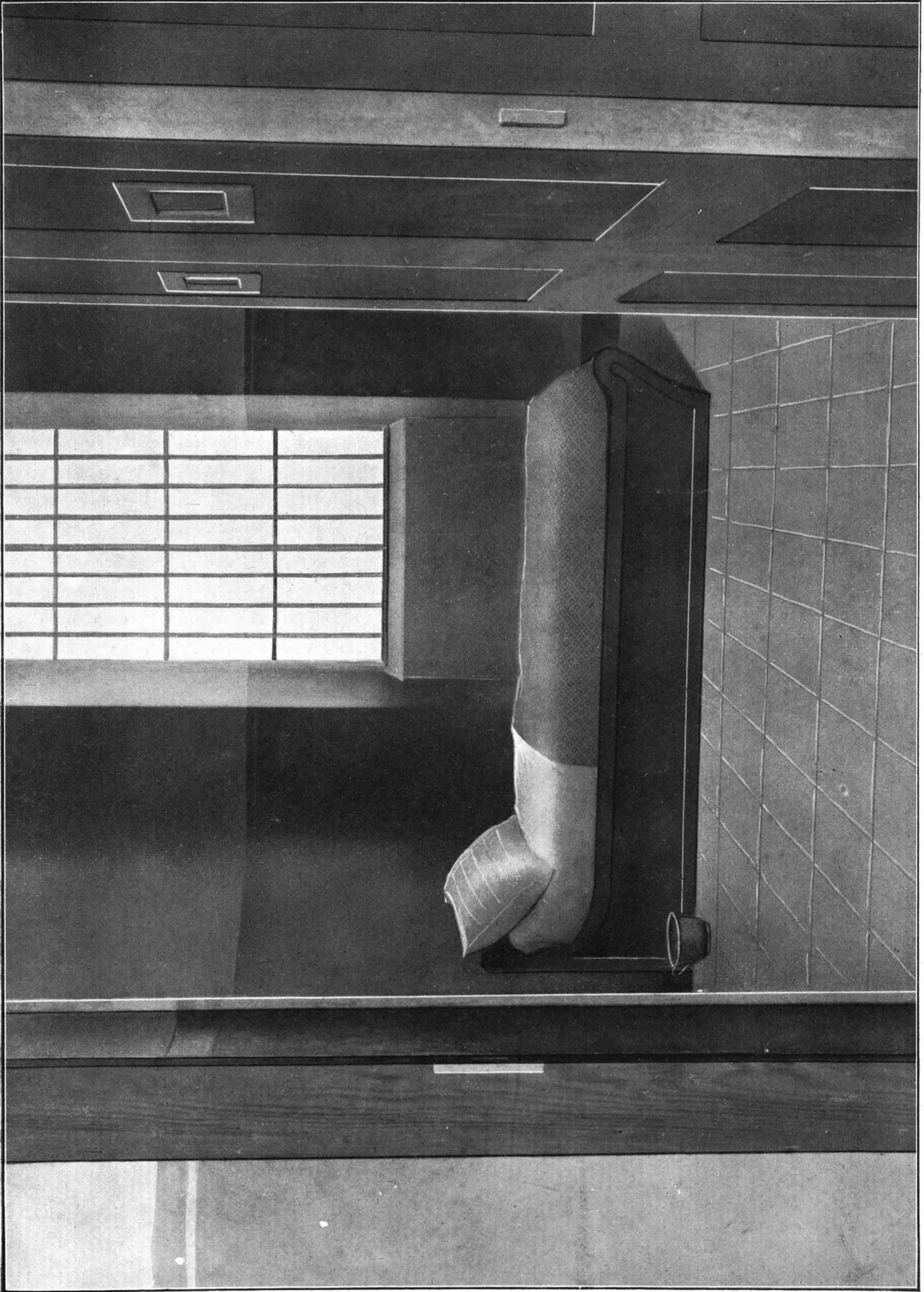


FACCIATA ESTERNA





DORMITORIO A 8 LETTI



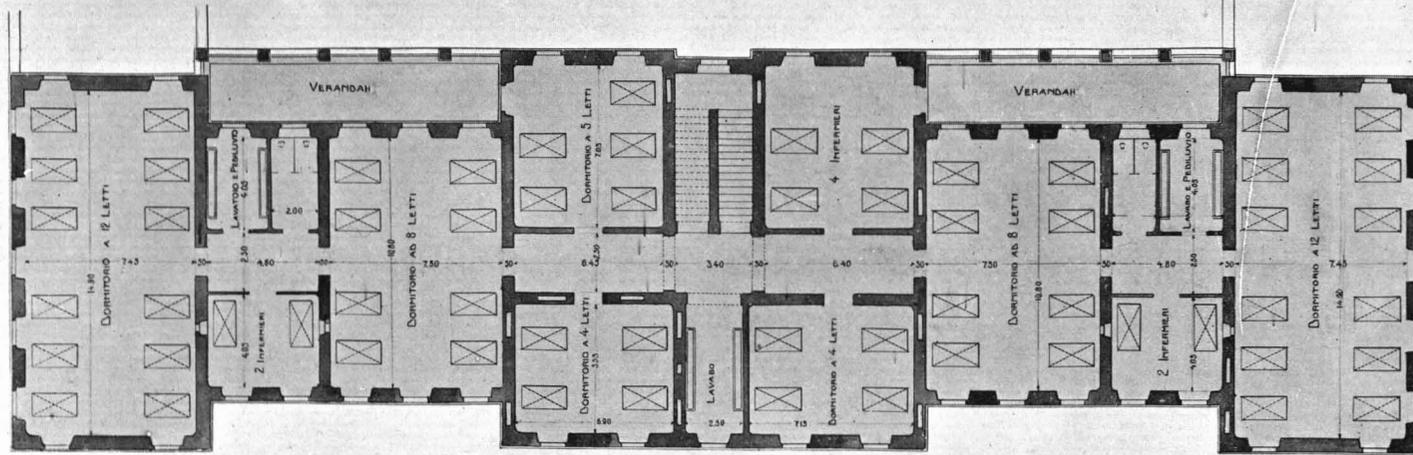
CAMERA D'ISOLAMENTO



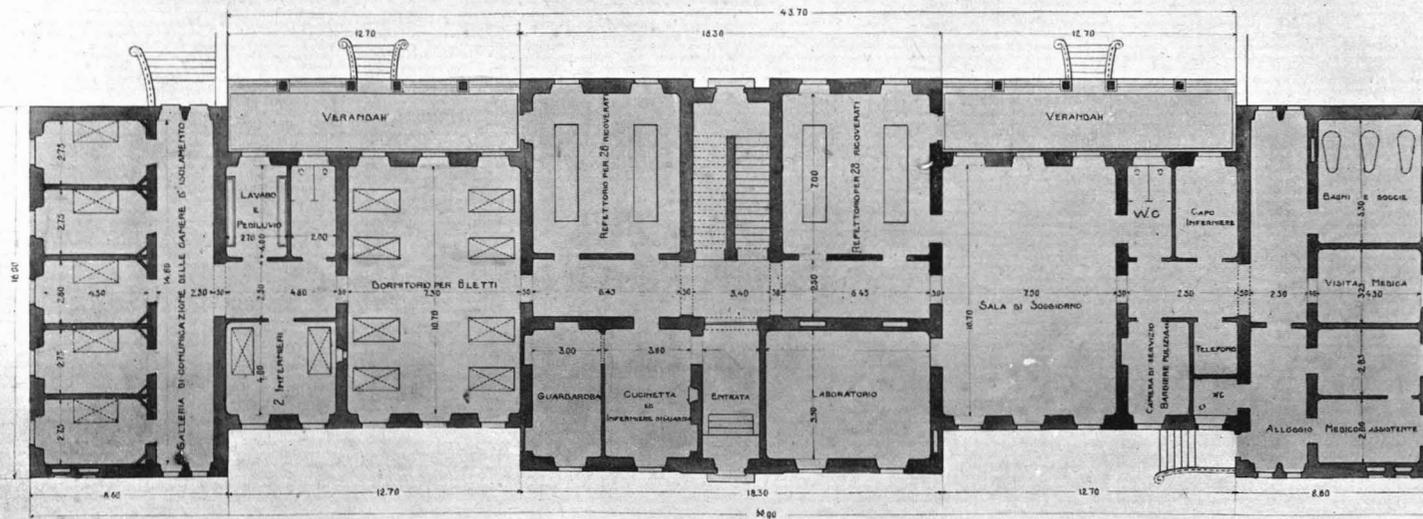
GALLERIA DELLO SCOMPARTO D'ISOLAMENTO

PADIGLIONE CRIMINALI TRANQUILLI

PIANTA PRIMO PIANO



PIANTA PIANO TERRENO



SCALA 1:100

GIACINTO TOSI
 INGEGNERE
 TORINO - PIAZZA S. MARCO, 10

Handwritten signature or initials in the bottom right corner.

POLI
DI
ARCH
C
P
72
T
SIS
BIBLI